



La continua ed approfondita ricerca, nonché l'esperienza sul campo come esecutore, trascrittore, compositore e direttore, mi hanno permesso di trovare un punto d'incontro fra l'impatto puro dilettantistico ed il suono, il fraseggio e l'approccio professionistico.

Tutto ciò senza mai tralasciare gli insegnamenti dei miei predecessori, al fine di conservare la grande tradizione delle marce funebri molfettesi, senza dimenticare il gusto, il tocco e l'animo del molfettese "doc", abituato all'ascolto del bello all'insegna della tradizione.

Michele Consueto

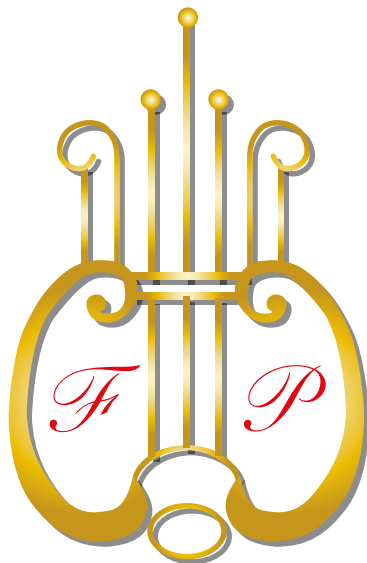
Da sempre la Marcia Funebre rappresenta per Molfetta e il suo popolo un insieme di sentimenti, ricordi e affetti personali, quasi un motivo di identità e di orgoglio. Non c'è un ragazzo o anziano, infatti, che non sappia intonare qualche breve motivo di una marcia. È un suono che proviene dalla strada, ascoltato sin da piccoli accanto a un nonno o un papà in processione, sulle loro braccia sul ciglio della strada, in piazza, o in casa. Non è solo il suono di un periodo, ma è il suono di una comunità, un suono di identità.

Da qui nasce il nostro dovere di preservare, conservare e tramandare questo patrimonio musicale consegnatoci dai nostri padri.

Da qui nasce "Clangori di Tromba", un progetto discografico che mira alla conservazione e divulgazione del nostro patrimonio culturale in tutto il mondo, così come non si era mai fatto prima.

Fabio Ciocia

Presidente Associazione Culturale Musicale "F. Peruzzi"



Associazione Culturale Musicale

Francesco Peruzzi

Città di Molfetta



Clangori di tromba

Le marce funebri a Molfetta nei riti della Settimana Santa

«Vi ha certi momenti nella vita, i quali svolgendosi nel prestigio della più svariata poesia, si tenacemente si apprendono all'anima, che per andare di tempo, vano è cancellarmeli». Con queste parole Giacinto Poli principiava *Una processione del Venerdì Santo*, dato alle stampe a Napoli nel 1851 e scritto con una prosa poetica e appassionata. La narrazione, quasi come un altalenante e mesto passo processionale, oscilla tra l'introspezione e la descrizione e consente al lettore di compenetrarsi nello stato d'animo di chi scrive e nell'emozione degli eventi narrati.

Le parole di Giacinto Poli confermano l'antico viscerale attaccamento del molfettese ai riti legati alla Settimana Santa. Le marce funebri sono indubbiamente parte integrante e imprescindibile di quei riti, perché ne offrono il commento musicale più spontaneo e immediato. Esse svolgono un duplice compito: traducono in musicali affetti quanto si sta compiendo e reinterpretano con vena melodica fluida e soltanto apparentemente scontata l'antica lezione della scuola musicale napoletana; quel magistero musicale, esemplarmente traghettato nell'Ottocento da Fedele Fenaroli (1730-1818), Niccolò Zingarelli (1752-1837) e dall'altamurano Saverio Mercadante (1795-1870), si esprime nelle marce in modo immediato ed efficace attraverso le idee musicali di compositori molfettesi e non, che tra Ottocento e Novecento formarono il repertorio molfettese delle marce integrandolo con prestiti e riduzioni da melodrammi. Quest'ultimo aspetto della riduzione dall'opera lirica dice, inoltre, quanto il melodramma fosse diffuso, sentito, apprezzato, reinterpretato ed eseguito in molteplici forme (spesso lontane dall'originale) in un tempo in cui era difficile fruirne (se non in teatro) a causa dell'assenza della diffusione discografica. La marcia funebre diventa un'antologia delle arie più celebri di un'opera e si trasforma in un inedito e inusitato ponte tra sacro e profano.

Alla lezione classica proveniente da Napoli (capitale della musica tra Settecento e Ottocento) si affiancano i modelli dettati dagli operisti italiani propriamente ottocenteschi, pre e post unitari.

Gaetano Donizetti (1797-1848) e Giuseppe Verdi (1813-1901), in ispecial modo, diventano, presso i compositori molfettesi, fonte inesauribile di materiale tematico e formale a cui attingere per trasformarlo in arie sacre o temi marciabili. Inoltre, i remoti modelli formali della marcia funebre sono da individuarsi verosimilmente nell'*Inno funebre sulla morte del generale Hoche* composto nel 1797 da Luigi Cherubini, nella *Grande Sinfonia Funebre e Trionfale* scritta nel 1840 da Hector Berlioz, nelle marce funebri inserite da Ludwig van Beethoven nella Sinfonia n. 3 op. 55 *Eroica* e nella Sonata per pianoforte n. 12 op. 26 e da Fryderyk Chopin nella Sonata n. 2 op. 35.

Resta in ogni caso esemplare, per i musicisti locali, il magistero musicale di Mercadante, del quale oltre la *Sinfonia funebre in memoria del M° Generali* composta nel 1836 e l'*Inno funebre in memoria di Mons. Somma* del 1851, non va sottaciuta la *Sinfonia sopra i motivi dello Stabat di Rossini, a grande orchestra*, scritta nel 1868 e divenuta, verosimilmente, l'archetipo compositivo per i molfettesi Gaetano Germano (1824-1895) e Francesco Peruzzi (1863-1946). Lo stile e l'estetica forniti dalla *lectio* di Mercadante sembrano essere un dato costante e nella formazione e nella pratica musicale dei musicisti molfettesi; conferme in tal senso provengono dalla presenza nell'archivio musicale di Giuseppe e Francesco Peruzzi (custodito nel Fondo Peruzzi dell'Archivio Diocesano di Molfetta) di alcune messe sia in edizione sia in trascrizione.

La lezione di Mercadante fu rielaborata, a Molfetta, dal suo allievo Vincenzo Valente (1830-1908); egli, come ebbe a dire Francesco Peruzzi in *Maestri compositori e Musicisti Molfettesi*, fu «il creatore della marcia funebre bandistica tipica paesana, avendo interpretato e soddisfatto con questo genere di musica il sentimento e il gusto del pubblico molfettese». Le marce di Valente, composte tra gli anni Cinquanta e Novanta dell'Ottocento, furono definite da Peruzzi «monumentini patri artistici, che ben rappresentano il fulcro del patrimonio popolare musicale molfettese, e che, sopravvissuti ad oltre mezzo secolo, continuano a vivere tutt'ora freschi ed ammirati, appunto perché contengono musica melodica, spontanea ed ispirata».

Le marce contenute in questa incisione discografica ci offrono un saggio di quanto detto finora. Francesco Peruzzi dà il suo più prezioso contributo riducendo in forma di marcia funebre alcuni dei temi del *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi e alcune delle arie tratte dalle *Sequenza* e dal *Libera me Domine* della *Solenne Messa da Requiem* composta da

suo padre Giuseppe (1837-1918) nel 1869 ed eseguita per la prima volta nel 1872 per la celebrazione dei funerali di alcuni giovani molfettesi (appartenenti alle famiglie Poli, Pansini, Fraggiacomo e Binetti) morti durante l'eruzione del Vesuvio verificatasi in quello stesso anno; la marcia ridotta dalla *Messa da Requiem* prenderà il nome di *Patetica*. La marcia funebre *Triste tramonto* del bitontino Angelo Luiso (1886-1965) e *Senza nome* del molfettese Vito Lucivero (1918-1984) s'innestano nella tradizione del modello offerto da Valente dal punto di vista della struttura formale e dell'impianto armonico; tuttavia, essendo state composte nel XX secolo, risentono dell'influenza del mutato linguaggio del melodramma italiano dovuto, in modo particolare, al contributo degli operisti veristi. Della *Marcia funebre* di Palmieri non si hanno notizie certe. L'indicazione «Marcia Funebre Palmieri / M° F. Palmieri / anno 1840» apposta dal copista Vincenzo Avellis (1874-1954) su una sua riduzione per pianoforte realizzata il 10 luglio 1949 induce a ritenere che l'autore non sia quel Benedetto Palmieri nato nel 1863 indicato da Gerardo de Marco nella sua pubblicazione *Dalle Ceneri alla Settimana Santa*. Allo stato attuale delle ricerche non sono noti documenti che permettano di approfondire la questione, specialmente in merito alla divulgazione della marcia a Molfetta. Alcuni (riportando vicende non confortate da fonti documentarie) affermano che Palmieri, vissuto a Napoli, fosse stato sodale del molfettese Paolo Rotondo (frequentatore dei cenacoli musicali napoletani) e che sia stato proprio questi a divulgare la *Marcia funebre* a Molfetta. L'indicazione *1840* compare anche in altre due trascrizioni di Avellis: la prima, realizzata nel 1928, è la partitura della marcia, la seconda è una riduzione per pianoforte.

Probabilmente qualcuno si chiederà: l'ennesima incisione delle marce funebri molfettesi? Penso che non sia l'ennesima, ma, invece, la naturale conseguenza di uno strano progetto discografico dilatato nel tempo, che, prendendo le fila dal vinile, rende questo linguaggio musicale «paesano» sempre vivo e attuale. Il linguaggio musicale delle marce funebri molfettesi è parte integrante del linguaggio vernacolare; esso ha il potere, nel suono e nella parola, di ricongiungere il passato al presente, ci aiuta a non smarrire, in un tempo di chiasso e stordimento d'ogni sorta, le nostre radici, consentendoci di vivere in piena consapevolezza il presente.

Gaetano Magarelli





Clanging trumpet

The funeral marches in Molfetta in the rites of the Holy Week

“There are certain moments in life that, taking place in the prestige of the most varied poetry, connect so tenaciously to the soul, that with the passing of time, it is in futile to erase them”. With these words Giacinto Poli was beginning *Una processione del Venerdì Santo*, published in Naples in 1851 and written with a poetic and passionate prose. The narrative, almost like a wavering and sad processional stride, oscillates between introspection and the description and allows the reader to experience the frame of mind of the writer and the emotions of the narrated events.

The words of Giacinto Poli confirm the ancient visceral attachment of Molfetta’s inhabitants to the rites related to the Holy Week. The funeral marches are undoubtedly an integral and indispensable part of those rites, because they provide the most spontaneous and immediate musical comment. They play a dual task: they translate into musical affections what is taking place and reinterpret with melodic, fluid and only seemingly obvious vein the lesson of the ancient Neapolitan music school. That musical teaching, exemplarily ferried into the nineteenth century by Fedele Fenaroli (1730-1818), Niccolò Zingarelli (1752-1837) and by Altamura’s denizen Saverio Mercadante (1795-1870), is expressed in the marches immediately and effectively through musical ideas of composers from Molfetta and other localities who, between the 1700s and the 1800s, formed the Molfettese repertoire of the marches, integrating it with loans and reductions from melodramas. This last aspect of the reduction from opera tells furthermore how much the melodrama was widespread, heard, appreciated, re-interpreted and executed in multiple forms (often far from the original) at a time when it was hard to benefit from it (except in the theater) due to the absence of the diffusion through recordings. The funeral march becomes an anthology of the most famous arias in an opera and is transformed into a new and unusual bridge between sacred and profane.

The classic lesson from Naples (music capital between the eighteenth and nineteenth centuries) are flanked by models dictated by the factual nineteenth-century Italian opera

composers, pre and post the unification of Italy. Gaetano Donizetti (1797-1848) and Giuseppe Verdi (1813-1901), in a special way, become, among the Molfettese composers, inexhaustible source of thematic and formal material on which to draw upon to turn it into sacred arias or marching themes. In addition, remote formal models of the funeral march are likely to be identified in the *Inno funebre sulla morte del generale Hoche*, composed in 1797 by Luigi Cherubini, in the *Grande Sinfonia Funebre e Trionfale* written in 1840 by Hector Berlioz, in the funeral marches inserted by Ludwig van Beethoven in Symphony no. 3 op. 55 *Eroica* and the Piano Sonata No. 12 op. 26, and by Fryderyk Chopin in the Sonata No. 2 op. 35.

It endures moreover exemplary, for local musicians, the music teaching of Mercadante, of whom, beside the *Sinfonia funebre in memoria del M^o Generali*, composed in 1836, and the *Inno funebre in memoria di Mons. Somma* of 1851, we must not omit the *Sinfonia sopra i motivi dello Stabat di Rossini, a grande orchestra*, written in 1868 and which became, perhaps, the compositional archetype for the Molfettese Gaetano Germano (1824-1895) and Francesco Peruzzi (1863-1946). The style and aesthetics provided by the *lectio* of Mercadante seem to be a given constant both in the training and practice of music of Molfetta's musicians; confirmations to that effect come from the presence in the music archives of Giuseppe and Francesco Peruzzi (stored in the Fondo Peruzzi of the Molfetta Diocesan Archives) of some Masses, both published and in transcripts.

The lesson of Mercadante was reworked, in Molfetta, by his pupil Vincenzo Valente (1830-1908); as Francesco Peruzzi stated in *Maestri compositori e Musicisti Molfettesi*, he was "the creator of the typical town band's funeral march, having interpreted and satisfied with this kind of music the feeling and the taste of the public of Molfetta." Valente's marches, composed between the fifties and nineties of the nineteenth century, were defined by Peruzzi "little artistic monuments to his town, which well represent the heart of the popular musical heritage of Molfetta, and which, survived for over half a century, continue to live currently fresh and admired, precisely because they contain melodic, spontaneous and inspired music."

The marches in this recording offer us a taste of what has been said. Francesco Peruzzi gives his most valuable contribution in the form of a funeral march by reducing some of the



themes of Simon Boccanegra by Giuseppe Verdi and some of the arias of *Sequenza* and of *Libera me Domine*, from the *Solenne Messa da Requiem* composed by his father Giuseppe (1837-1918) in 1869 and performed for the first time in 1872 for the celebration of the funeral of some young Molfettese (belonging to the families Poli, Pansini, Fraggiacomo and Binetti) who died during Vesuvius' eruption, occurred in that same year; the march obtained from the *Messa da Requiem* will be called *Patetica*. The funeral march *Triste tramonto* by Bitonto's Angelo Luiso (1886-1965) and *Senza nome* by Molfettese Vito Lucivero (1918-1984) are grafted in the tradition of the model offered by Valente from the point of view of the formal structure and the harmonic system; however, having been composed in the twentieth century, they reflect the influence of the changed language of Italian opera due, in particular, to the contribution of Verismo opera composers. We do not have any information regarding Palmieri's *Marcia funebre*. The indication "Marcia Funebre Palmieri / M° F. Palmieri / anno 1840" affixed by the copyist Avellis Vincenzo (1874-1954) on his piano reduction made on July 10, 1949 suggests that the author is not that Benedetto Palmieri born in 1863, as indicated by Gerardo de Marco in his publication *Dalle Ceneri alla Settimana Santa*. At the present stage of the research, no known documents exist enabling to pursue the matter, especially on the circulation of the march in Molfetta. Some (reporting events not substantiated by documentary sources) state that Palmieri, who lived in Naples, had been companion of the Molfettese Paolo Rotondo (frequenter of Neapolitan music circles) and that he was precisely the one who spread the *Marcia funebre* in Molfetta. The indication 1840 also appears in two other transcripts by Avellis: the first, written in 1928, is the score of the march; the second is a piano reduction.

Probably someone will ask: yet another recording of funeral marches of Molfetta? I think it's not just another one, but instead, the natural consequence of a strange recording project expanded over time, which, taking the ranks from vinyl, makes this musical "town" language evermore alive and fresh. The musical language of the funeral marches of Molfetta is an integral part of the vernacular; it has the power, in sound and word, to rejoin the past to the present, it helps us not to lose, in a time of noise and disruption of all kinds, our roots, allowing us to live in full awareness of the present.



DIRETTIVO

Presidente **Fabio Ciocia**

Vice presidente **Gaetano Calò**

Economo **Di Liddo Pietro**

Segretario **Corrado Scardigno**

Direttore artistico M° **Michele Consueto**

Capo Banda artistico M° **Vito Mitoli**

COMPONENTI

flauto **Lops Claudia, Ragno Carlo, Tattoli Dorotea**

oboe **Rosselli Maria Cristina, Tattoli Matilde**

clarinetto piccolo **Sancilio Nicolò**

clarinetti **de Bari Lorena, de Bari Mauro Giuseppe
de Candia Enza, de Pinto Sabrina, Minervini Eliana**

Piepoli Giacomo, Pisani Giuseppe

Salvemini Domenico, Scardigno Corrado

sax soprano **Balacco Domenico**

sax alto **dell'Olio Samantha, Messina Annalaura**

flicornino in Mib **Mitoli Vito**

flicorno soprano in Sib **Calò Gaetano**

corni **Squeo Leonardo**

tromba **Bufi Michele, Saltarelli Alberto,**

Spadavecchia Giuseppe, Squeo Saverio, Zaza Antonio

flicorno tenore **Di Liddo Pietro**

tuba **Adesso Felice**

percussioni **Ciocia Fabio, de Ceglia Corrado
de Cesare Massimo, Picca Francesco**

LE MARCE CONTENUTE IN QUESTO CD
SONO STATE ESEGUITE DAI SEGUENTI MUSICISTI

flauto

Lops Claudia

oboe

Sarcina Domenico

clarinetti

**Caldarola Biagio, De Lucia Giuseppe
di Puppo Leo, Piepoli Giacomo**

sax alto

Sinesi Gianpaolo

sax tenore

Marzella Michele

sax baritono

Allegretta Ignazio

flicornino in Mib

Mitoli Vito

flicorno soprano in Sib

Scarola Angelo

corni

Barione Giuseppe, di Salvo Maurizio,

Rondinelli Alfonso

tromba

Saltarelli Alberto, Tamborra Francesco

trombone

Sinesi Pasquale, Vitobello Francesco

flicorno tenore

De Marco Antonio

flicorno baritono

Angarano Giacomo

tuba

D'Errico Saverio, Pischetola Roberto

percussioni

Ciocia Fabio, de Ceglia Corrado

de Cesare Massimo, Picca Francesco

CREDITS

registrazione effettuata negli studi di Digressione nel mese di aprile 2016

sound engineering **Giovanni Chiapparino**

progetto grafico **samsastudio**

traduzione inglese **Tiziano Thomas Dossena**

foto di copertina **Valentina Fotografia**

apparato fotografico **Cosmo de Pinto**

Gran Complesso Bandistico "F. Peruzzi" Città di Molfetta

direttore M° **Michele Consueto**

Si ringraziano tutti coloro che hanno sostenuto e sosterranno la diffusione di queste musiche, scrigno di fede e devozione del popolo molfettese. Un grazie particolare a don Gino Samarelli per aver messo a disposizione tutta la sua competenza artistica per la realizzazione di questo disco.

Si ringrazia



www.digressionemusic.it

DiG
DIGRESSIONE
music • record • imaging

The copyright in this sound recording is owned by Digressione Music srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. © & © 2017 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Dante Alighieri 41 70056 Molfetta (Italia) · Direttore Artistico Girolamo Samarelli · www.digressionemusic.it

